

ATTUALITÀ

Scuole del territorio, annunci di ridimensionamenti che penalizzerebbero soprattutto le aree interne

CGIL e FLC CGIL provinciali lanciano l'allarme



Redazione

26 dicembre 2025 10:58



Foto di repertorio

Il dimensionamento della rete scolastica a livello provinciale rappresenta una priorità politica da affrontare a livello istituzionale tra tutti i soggetti del territorio.

Ad intervenire sul tema, di scottante attualità, sono Paolo Spagnoli, segretario confederale CGIL Parma con delega all'istruzione, e Salvatore Barbera, segretario

generale FLC CGIL Parma, che commentano: "La Regione Emilia-Romagna in questo senso ha già dato un primo forte segnale di merito, esprimendo la propria contrarietà all'ipotesi di chiusura di 17 autonomie scolastiche in ambito regionale, che ridurrebbero da 532 a 515 il numero delle scuole per circa 530.000 studenti. Questo ridimensionamento, al quale il sindacato unitariamente si è già con forza opposto, vedrà penalizzati maggiormente i territori montani e le aree interne, anche con possibili gravi ripercussioni sulle autonomie scolastiche ubicate in città".

"Assieme alla sanità - proseguono Spagnoli e Barbera - la scuola rappresenta la priorità per ogni società civile e territoriale. Il non mantenimento delle scuole nelle realtà più decentrate del territorio come presidio autonomo di istruzione scolastica, determinerebbe, se venisse attuato il ridimensionamento, precludere una omogenea offerta formativa e di diritto allo studio per le realtà non coinvolte. Sarebbero 17mila gli studenti e studentesse interessati da questa riorganizzazione, che potrebbe prevedere l'accorpamento di qualche realtà anche nel territorio di Parma".

"A questa potenziale riduzione dell'offerta formativa si andrebbero peraltro a sommare i danni sui livelli occupazionali. Con i tagli imposti dalla legge di bilancio sono stati modificati i parametri di attribuzione degli organici del personale ausiliario tecnico-amministrativo che, sopra una certa soglia, restano invariati con severe conseguenze sull'organico, già inadeguato ai bisogni delle scuole per garantire la sicurezza, la sorveglianza, l'assistenza alla disabilità, la gestione amministrativa, il funzionamento dei laboratori".

"Occorre - concludono Spagnoli e Barbera - un'assunzione di responsabilità politica a tutti i livelli istituzionali affinché questa riorganizzazione non abbia seguito, prevedendo invece percorsi di garanzia territoriale soprattutto per le aree interne e montane che, a seguito del calo demografico, si vedrebbero ridimensionare l'offerta formativa, secondo una logica basata esclusivamente su calcoli ragionieristici che penalizzerebbero intere aree del nostro territorio".